

Napoli, 11 aprile 2016

Roma, – L’analisi delle scorte di magazzino dei prodotti finiti - derivati del pomodoro - destinati al mercato retail e al canale Horeca, è stata condotta attraverso uno specifico studio realizzato dall’Ufficio Studi dell’ANICAV, la più grande associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo. Lo studio è stato condotto sul sistema d’imprese associate ad Anicav rappresentative di oltre l’80% delle aziende di trasformazione del pomodoro del bacino del centro sud Italia e di oltre il 60% del prodotto destinato al consumo finale (scatole, bottiglie,..).

Grazie ad un consolidato sistema di monitoraggio, operativo già da 4 anni, che raccoglie ed analizza i principali indicatori di campagna (dati dei contratti, del trasformato, delle giacenze e dei prodotti finiti), sono stati analizzati i dati relativi alle giacenze di magazzino al 28 febbraio 2016 e confrontati con i risultati dell’anno precedente, alla stessa data.

Dalla comparazione è emerso uno slittamento in avanti, mediamente di 2 mesi, del periodo di esaurimento degli stock di magazzino per la maggior parte delle referenze rispetto alle previsioni di consumo calcolate nel 2015. Il dato di giacenza, rapportato al consumo medio di vendita, elaborato sulla serie storica delle vendite, sempre su dati dell’Ufficio Studi di Anicav, conferma la necessità, più volte espressa dai vertici dell’Associazione, di programmare una produzione agricola ridotta di almeno il 15% rispetto al 2015, al fine di poter riequilibrare il mercato.

Dalla analisi dei dati di produzione, è, inoltre, emerso un dato molto interessante, relativamente alle produzioni biologiche, con particolare riguardo al bacino del Centro Sud Italia. In tali aree, infatti, è più che raddoppiata in 3 anni la produzione di derivati del pomodoro da agricoltura biologica, raggiungendo il 3,44% della produzione totale con più di 93.500 tonnellate di prodotto finito e circa 1.500 ha investiti, a fronte di un dato nazionale che vede la produzione di biologico raggiungere il 3% dell’intera produzione di derivati del pomodoro con circa 2.800 ha e 166.500 tonnellate di prodotto finito.

Confidiamo in una ripresa immediata delle negoziazioni con la parte agricola, sia nel Bacino Nord che in quello del Centro Sud. In particolar modo per quest’ultimo, l’Anicav, nel trasmettere al Polo distrettuale i dati di giacenza del prodotto finito, ha sollecitato, con forza, la ripresa del confronto al fine di giungere a stretto giro alla chiusura dell’Accordo.

Per quanto attiene al prezzo della materia prima per la prossima campagna, sia nel Bacino del Nord che in quello del Centro Sud, la discussione è stata incentrata sulla necessità di avere a riferimento il prezzo dei principali competitors internazionali, con particolare riguardo alla Spagna che cresce sempre di più negli ettari investiti a pomodoro e che vanta un prezzo del fresco molto più competitivo. Tutto questo senza, minimamente, voler trascurare una qualità del pomodoro da industria, quella italiana, per garantire la quale i nostri agricoltori devono affrontare maggiori costi. In tale logica va ricordato che lo scorso anno, per quanto riguarda le aziende del bacino del Centro Sud, dove il costo del pomodoro è da sempre più alto, a fronte di un prezzo di riferimento



contrattuale di 95€/t per il tondo e di 105€/t per il lungo, il prezzo medio corrisposto, agli agricoltori è stato inferiore del 10/15%.

Ufficio stampa ANICAV

INC – Istituto Nazionale per la Comunicazione

Simone Spirito Mob. 342 0773826

Tel. 06 44160833 – s.spirito@inc-comunicazione.it